

DOMENICA XXIX T.O. A

22 ottobre 2023

DIO E CESARE

Isaia 45,1,4-6 --- Salmo 95 --- 1 Tessalonicesi 1,1-5b --- Matteo 22,15-21

1. Il profeta Isaia, nel brano che oggi abbiamo letto e ascoltato come prima lettura, rivela ciò che il Signore sta per compiere in favore del suo popolo.

- Babilonia, la città dove gli israeliti si trovavano in esilio da una trentina d'anni nel 6° secolo A.C., è potente, ma ancora per poco, **perché all'orizzonte è sorto un nuovo astro**, il re dei persiani Ciro, che con una serie di conquiste vittoriose sottomette tutti i regni dell'Asia minore e dell'oriente.
- Ciro poi si dirige anche contro Babilonia dove non incontra resistenza ed entra trionfalmente. E quì emana un editto nel quale si presenta contro il salvatore degli oppressi, il difensore dei deboli, l'uomo pio di cui Dio si serve per realizzare i suoi piani.
- **Ordina quindi che siano liberati tutti i deportati**: se lo desiderano possono tornare nella terra dei loro padri, praticare la loro religione, anzi, egli stesso contribuisce alla ricostruzione dei luoghi di culto distrutti dai soldati di Babilonia.
- Ebbene, da questi accenni storici, è facile cogliere il significato della lettura, *dove il Signore* – per bocca del profeta – **presenta Ciro come il suo eletto**.
 - Le parole di Isaia son un invito a guardare gli eventi e la storia del mondo con occhi nuovi: gli uomini e i popoli hanno slanci di generosità e ripiegamenti egoistici *ma il Signore sempre li conduce e tutto fa entrare nel suo disegno di salvezza*.
 - Anche **gli atei e i miscredenti** [*Ciro è fra costoro*] possono dare un importante contributo alla purificazione della fede e alla liberazione dell'uomo.

2. Il vangelo scritto da Matteo affronta un problema che è di sempre, quello, cioè, di coniugare la fede/ciò in cui si pone piena fiducia e la vita/il vissuto quotidiano.

- Ma non si tratta **della semplice traduzione in esperienza di vita** di ciò che si crede.
- Riguarda piuttosto **la questione sul chi obbedire nella vita**: *chi ascoltare, chi credere, da chi attingere suggerimenti*.
- Perché le difficoltà sorgono quando **i centri** da cui partono indicazioni, obblighi, leggi sono più di uno e **le direttive** che essi trasmettono sono contrastanti.

3. A tal proposito ci possono venire in aiuto due affermazioni, pur esse contrapposte, ossia:

- *“L'obbedienza non è più una virtù”* del prete **Lorenzo Milani** e *“L'obbedienza torna virtù”* del filosofo **Salvatore Natoli**.
- Le due insieme aiutano a capire che è necessario **qualificare l'obbedienza**, eliminando **la cieca** per scegliere **la sapiente**.
- Ossia, si deve capire che **c'è una obbedienza non ragionevole da scartare** perché limita e offende la dignità propria e altrui, **ma c'è anche una obbedienza dal sapore positivo**, che favorisce l'amore per la vita e il benessere che ne deriva.

4. Ebbene, nel vangelo di oggi...

- Da una parte c'è **Gesù** che mette **l'interesse dell'uomo come valore principale/assoluto**, dall'altra ci sono **i farisei** che hanno **come unico obiettivo il loro interesse/prestigio, la loro dottrina**.

- **Chi mette come condizione il bene dell'uomo** annunzia la via di Dio secondo verità, gli altri annunziano soltanto *quelle che sono espressioni del proprio potere*.
 - Di fronte all'alternativa, **benessere dell'uomo o interesse di qualcuno**, la scelta non dovrebbe essere difficile!
- 5. E veniamo all'affermazione di Gesù: "A Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio!"**
- Viene riconosciuta **la dignità di Cesare, l'autorità civile**, che è esercitata nella comunità degli uomini, ma tale autorità non può pretendere di parlare in nome di Dio, compito suo è far sì che le persone vivano bene insieme, nel rispetto e nella dignità.
 - Gesù, cioè, pur riconoscendo a Cesare il diritto di imprimere la sua immagine sulla moneta, **gli nega la pretesa di identificare questa immagine con quella di Dio**, come gli nega anche il diritto di imprimere la sua propria immagine sull'uomo per reclamarlo per sé... come dire: *Cesare può coniare le monete, ma è Dio che conia l'uomo*.
- 6. Il rimprovero di Gesù ai farisei suoi contemporanei impone anche una riflessione sulla autorità religiosa di sempre.**
- Essa **non deve mai identificarsi con Dio**, deve quindi fare molta attenzione quando dice di parlare in nome di Dio, non può in alcun caso pretendere di attribuirsi le prerogative che sono di Dio.
 - **La verità non è un possesso dell'autorità religiosa**: compito del magistero, *i vescovi col papa*, consiste nell'accostarsi in punta di piedi alla verità - *che per noi cristiani è una persona, Gesù di Nazareth/il Risorto/il Vivente* - aiutando **i battezzati** a fare altrettanto.
 - **L'autorità religiosa**, che è altra cosa *dal potere religioso*, non è un idolo a cui il credente vende coscienza e intelligenza... anzi, alla **proposta della autorità religiosa** si deve accompagnare la **critica del popolo di Dio**, che offre il suo 'sensus fidei', cioè il 'credo' che emerge dal vissuto!
- 7. 'Date a Dio ciò che è di Dio' equivale a 'restituite l'uomo a Dio'!**
- Gesù intima ai farisei di restituire a Dio quello che è suo: essi, infatti, **con le loro tradizioni** avevano deturpato l'immagine di Dio che è stampata su ogni uomo... **con le loro invenzioni e volontà, tutte legate alla legge**, avevano annullato il vero unico comandamento di Dio, *quello dell'amore*.
 - Gesù vuole dire loro: *"Restituite a Dio il popolo di cui vi siete arbitrariamente impadroniti... ricomponete la originaria impronta di Dio che è stampata su ogni uomo, aiutate ogni uomo a essere se stesso!"*.
- 8. L'impronta di Dio stampata sugli uomini è spesso offesa, umiliata, abbruttita non solo nei fatti negativi che percorrono la storia, ma anche nelle relazioni che costituiscono il nostro habitat quotidiano.**
- **Gesù con la risposta data ai discepoli dei farisei** - *i farisei presunti buoni e maliziosi mandano avanti gli altri pur di non compromettere se stessi... ciò capita anche oggi quando per non aver personalmente grane ci si disimpegna da qualcuno e da qualcosa* - vuole che impariamo a restituire a Dio ciò che gli appartiene, **ossia l'uomo**, così come lui l'ha voluto e lo vuole.
 - E' difficile cogliere la portata **di questo imperativo** in questo nostro tempo: **i poteri, che son altra cosa dalle autorità**, i poteri: *culturale, economico, tecnico, militare, politico, religioso* possono proiettare così violentemente la loro immagine dentro di noi, **da offuscare fin quasi a cancellarla quella originaria di Dio che portiamo tutti da sempre**.
 - **Bisogna, dunque, ricomporre l'impronta di Dio che è stampata su ogni uomo, bisogna cioè aiutare ogni uomo ad essere se stesso!**